

30 aprile 2015

**Saluti ai Partecipanti del  
Convegno Nazionale del  
Movimento di Impegno Educativo  
di Azione Cattolica**

*“Ospiti di riGuardo... coltivare l’umano... capace di futuro”*

Sono lieto di portare ai *Partecipanti* al Convegno Nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica il saluto fraterno della Chiesa di Fidenza. Siamo lieti di accogliervi nella nostra città e fare del nostro meglio per rendere agevole il vostro soggiorno. Intanto condividiamo con voi la letizia del Risorto e la fede sicura della sua venuta nella gloria. Da cristiani è bello comunicare la bellezza della fede e la certezza della speranza.

La Chiesa di Fidenza è una tra le più piccole Diocesi d’Italia. Secondo il vangelo, per questa condizione di “*piccoli*”, siamo più amati dal Signore e più prossimi al Regno di Dio. Sotto questo profilo, in questi giorni, a voi è dato il dono della vicinanza e della benevolenza di Dio che qui abita in modo privilegiato perché lui sceglie la piccolezza come misura e segno della sua misericordiosa potenza.

Per la nostra Chiesa voi tutti siete “*Ospiti di riguardo*” della nostra umanità. Essendo voi pellegrini, a titolo speciale, alla ricerca di una verità più grande, qui da noi vi concedete una *sosta* di riposante dibattito con il vostro Convegno Nazionale. Mi auguro che possiate raccogliere frutti copiosi da un intenso scambio di riflessioni su un tema che bene si iscrive nel decennio educativo della CEI: “*Educare alla vita buona del vangelo*”.

Nel vostro Convegno rifletterete sullo “*sguardo*” quale finestra di osservazione ammirata del mistero che la persona custodisce, come riflesso dell’impronta dello sguardo di Dio implicato nell’uomo. Ciò avverrà dal punto di vista educativo, oltre la pretesa di sequestrare Dio. Mi piace confidarvi una coincidenza: in questo anno pastorale la Chiesa di Fidenza è impegnata sul tema della “*Carità verso Dio e verso il prossimo*” e il tema viene coniugato attorno a tre parole illuminanti e rilevanti: “*lo sguardo, il volto, il dono*”. Così ci sembrerà di essere più in comunione con il vostro dibattito.

In tutta evidenza la popolarità dello sguardo educativo, come luogo di rivelazione dell’alterità, costringe ad una estrema cautela perché si ha a che fare con l’intangibilità del mistero dell’altro sul quale termina l’atto educativo. Aver riguardo non solo corrisponde ad un rispetto dell’altro, ma ad un’attenzione speciale al progetto di Dio sull’altro, superando la pretesa del dominio sull’altro. Così l’educazione risveglia e rivela la bellezza di Dio nascosta nell’altro e la rende visibile agli occhi e nella consapevolezza dell’incontro.

Perciò educare implica una “*riverenza*”, dicevano gli antichi saggi. Anzi una “*maxima reverentia*”, quasi un timore e tremore, come Mosè di fronte al “*rovetto ardente*”. Una riverenza tuttavia che non impedisce l’esercizio dell’educare, anzi lo esige nella misura in cui ad ogni soggetto compete il compito di ritrovarsi integro e disponibile di fronte al progetto di Dio su di lui. L’educare – come allora si desume – ha a che fare con Dio!

Vi auguro di scoprire il volto di Dio nel “*riguardare*” l’altro, affidato alla vostra cura, in modo da rendere gloria a lui, conducendo l’altro alla

scoperta di sé, cioè a ciò che Dio ha pensato di lui fin dall'eternità. Del tutto congrua sarebbe qui una vera spiritualità dell'educazione.

*Buon lavoro e...* tenete conto anche degli “*altri*” – quelli che non fanno parte dell'ovile – come destinazione dell'atto educativo.

+ Carlo Mazza  
Vescovo di Fidenza